



Il procuratore Federico Cafiero De Raho sulla ricostruzione “Appalti a rischio mafia Ma abbiamo strumenti di controllo efficaci”



Ij19, quarta giornata Jaclyn Corin e David Hogg, i ragazzi sopravvissuti alla strage di Parkland all'hotel Brufani durante l'intervista. *Sopra*, il procuratore antimafia Federico Cafiero De Raho con la scorta. *Sotto*, la sala dei Notari durante l'incontro di Matthew Caruana Galizia introdotto da Mario Calabresi (Foto Belfiore)

di **Sabrina Busiri Vici**

PERUGIA

Umbria, ricostruzione, pericolo di infiltrazioni mafiose. Federico Cafiero De Raho, dal novembre 2017 procuratore nazionale antimafia e anti terrorismo, ieri al Festival del giornalismo, non ha dubbi: “Quello che caratterizza la mafia di questo millennio è la capacità di infiltrarsi nell'economia e ciò determina poi la possibilità di stringere legami con la politica. Da qui la persistente forza della mafia. In un territorio come quello dell'Umbria, che deve ricostruire dopo il sisma, il rischio è evidentemente alto. Le ditte che fanno capo alle organizzazioni criminali approfittano sistematicamente dei momenti di emergenza perché è in queste occasioni che possono trovare più facilmente la porta aperta. E' anche vero che dal 2009, dopo il sisma dell'Aquila sono state identificate delle linee guida”. Proprio a 10 anni dal terremoto dell'Aquila, Cafiero De Raho è entrato nel dettaglio nell'incontro Criminalità organizzata e cronaca sul campo, moderato da Silvia Balducci di Rai News, presenti Francesco Vitale del Tg2 e Tonia Cartolano di Sky. “Abbiamo attivato strumenti efficaci - ha spiegato - in particolare nelle Marche il 28 febbraio scorso è stato firmato un protocollo tra Prefetture, Procure e commissario di governo per la ricostruzione, che prevede l'invio da parte dell'Antimafia di informazioni per valutare le ditte che concorrono agli appalti attraverso la banca dati istituita nel 1992 nella quale figurano le indagini delle 26 Procure distrettuali. Ciò permette una vigilanza adeguata e costante”. Chiuso il capitolo mafia e infiltrazioni nella ricostruzione, Cafiero De Raho ha posto l'accento sul concetto di etica applicata al giornalismo: “L'etica non è sottoposta a valutazioni di carattere disciplinare o penale - ha detto - ma titolare su un giornale 'La mafia dell'Antimafia', a esempio, crea conseguenze pesantissime per i tanti che invece nella struttura lavorano e operano in onestà e in questo modo vengono travolti dal fango”. Al termine la domanda è caduta sul latitante Matteo Messina Denaro. “Le mie esperienze maturate nel Napoletano, così come in Calabria, mi portano a dire che anche Messina Denaro verrà preso. Occorre tagliare le reti di collegamento, seguire le persone giuste, ottenere le informazioni che servono. Entro il 2019 ci riusciremo. Questo è l'ultimo corleonese e sappiamo che un capo non lascia mai il suo territorio”.

Il giornalista-ingegnere, insieme ai fratelli, da un anno e mezzo alla ricerca della verità

L'assassinio di Daphne Caruana Galizia Il figlio Matthew: “Il mio metodo per indagare”

PERUGIA

“Sono punti buttati giù senza logica che provano a sintetizzare la mia esperienza di questo ultimo anno e mezzo e possono essere utili a chi deve sopravvivere alle ingiustizie di Stato”. Trentatré anni, ingegnere, giornalista Premio Pulitzer e soprattutto un cognome che unisce orgoglioso e dolore, Matthew Caruana Galizia, figlio di Daphne, la giornalista maltese uccisa da un'autobomba nel 2017, è stato uno degli ospiti più seguiti della terza giornata del Festival del giornalismo.

Matthew al pubblico della sala dei Notari, introdotto da Mario Calabresi, ha raccontato quanto lui e i suoi fratelli hanno fatto finora per far luce sulla morte della madre aprendo così un contenzioso contro il governo maltese. I risultati ci sono e Matthew è adesso in attesa di un'audizione a Strasburgo, che ci sarà martedì. Sull'esempio della madre, i figli sono andati avanti mettendo in moto un meccanismo sovranazionale per riuscire ad aprire un'indagine di ampia portata. “Stiamo combattendo una guerra contro quei governi che violano i diritti umani per mettere in crisi lo Stato di diritto e garantire l'impunità al crimine”.



Sab.Bus.Vi.

IL PROGRAMMA

- ore
15

Sala dei Notari
Storia segreta della 'ndragheta
Gomez e Gratteri
- ore
15

Sala del Dottorato
**Crowdfunding in tempo di crisi
Re-inventare il giornalismo di guerra**
Laura Silvia Battaglia e Barbara Schiavulli
- ore
16

Sala dei Notari
Seppellire con una risata i pregiudizi sull'Africa
Mauro Biani e Maria Cuffaro
- ore
16

Hotel Brufani
**Giovani e lavoro
Il futuro negato**
Alessandro Rosina
- ore
17

Hotel Brufani - sala Raffaello
**Raccontare i migranti
Disinformazione, propaganda**
Camilli, Sami, Scavo e Villa
- ore
17

Sala del Dottorato
**Cronache dal fronte
parole & immagini**
Battaglia e Ricucci
- ore
17

Sala dei Notari
Schiavi mai
Damilano e Soumahoro
- ore
18

Sala dei Notari
**A casa loro
Viaggio in Africa**
di Niccolò Fabi
- ore
18

Hotel Brufani - sala Raffaello
**L'Italia del potere occulto
dal delitto Moro alla strage di Bologna**
Cardella, Limiti, Turone e Vecchi
- ore
19

Sala dei Notari
**Come nasce una teoria
del complotto e come stanarla**
Wu Ming I introduce L. Bianchi
- ore
19

Hotel Brufani
**Buonisti
un c*zzo!**
Aprile e Bottura
- ore
20,30

Teatro Morlacchi
**Intervista
a Mahmood**
Luca Valtorta
- ore
21

Sala dei Notari
**L'amore e la religione
ai tempi del populismo**
Lirio Abbate e Pif
- ore
22

Teatro Morlacchi
Propaganda live